



ASSEMBLEA NAZIONALE ANFFAS

ROMA 14-15 GIUGNO 2018

MOZIONE GENERALE

Servizi rivolti a persone con disabilità – rischi di segregazione – adeguamento alla CRPD quale azione strategica da parte di ANFFAS Onlus

L'Assemblea Nazionale di ANFFAS Onlus, riunitasi a Roma nelle giornate 14 e 15 giugno 2018,

PREMESSO CHE

- ANFFAS ritiene importante e urgente affrontare il tema dei rischi di segregazione a cui le persone con disabilità sono esposte nel momento in cui vengano meno le condizioni previste dall'art. 19 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità e, comunque, in ogni circostanza nella quale la frequenza di un servizio non sia frutto di processi valutativi ampi, condotti su base multidimensionale, basati su procedure *evidence based* e con la ricerca del massimo coinvolgimento possibile della persona e di chi la rappresenta, al fine di raccoglierne aspettative, desideri e volontà;
- ANFFAS esprime preoccupazione e contrarietà rispetto a ipotesi e/o iniziative che prospettino in modo indiscriminato la chiusura e/o la sospensione degli accreditamenti e del finanziamento di servizi alla persona (in particolare modo i servizi residenziali) ritenuti aprioristicamente segreganti;

CONSIDERANDO CHE

- il concetto di segregazione è da mettere in relazione alle circostanze nelle quali la persona con disabilità sia obbligata, senza tenere conto dei suoi desideri aspettative e preferenze, a vivere in una particolare sistemazione (art. 19 CRPD). Lo stesso art. 19 riconosce alle persone con disabilità il diritto all'accesso ad una serie di servizi a domicilio o residenziali ed altri servizi sociali di sostegno, compresa l'assistenza personale necessaria per consentire loro di vivere nella società e di inserirvisi e impedire che siano isolate o vittime di segregazione. Il concetto di segregazione va quindi declinato come lo stesso art. 19 lo definisce;
- il Rapporto Governativo, redatto prima della Legge n. 112/2016 ed inviato dal nostro Paese al Comitato Onu sui diritti delle persone con disabilità (Art. 34 CRPD), riconosceva che:
 - il quadro legislativo italiano manca di riferimenti espliciti al diritto delle persone con disabilità di scegliere dove e con chi vivere (RG par. 67) – ndr *salvo quanto oggi è previsto appunto dalla legge n. 112/2016*;

- l'asse portante delle politiche per la residenzialità degli adulti con disabilità, e in particolare per le persone con disabilità intellettiva, è l'istituzionalizzazione (RG par. 67);
 - le soluzioni residenziali alternative (case famiglia, comunità alloggio nella comunità per piccoli gruppi, etc.) sono poche e per lo più riservate alle persone con disabilità lieve (RG par. 67);
- il Comitato Onu, presa visione del Rapporto Iniziale dell'Italia (CRPD/C/ITA/1) durante le sue 283° e 284° riunione, tenutesi rispettivamente il 24 ed il 25 agosto 2016, ha adottato le seguenti osservazioni e raccomandazioni finali durante la sua 294° riunione, tenutasi il 1 settembre 2016:
 - in relazione a quanto disposto dall'art. 19 CRPD *“il Comitato è seriamente preoccupato per la tendenza a re-istituzionalizzare le persone con disabilità e per la mancata riassegnazione di risorse economiche dagli istituti residenziali alla promozione e alla garanzia di accesso alla vita indipendente per tutte le persone con disabilità nelle loro comunità di appartenenza. Il Comitato inoltre nota con preoccupazione le conseguenze generate delle attuali politiche, ove le donne sono “costrette” a restare in famiglia per accudire i propri familiari con disabilità, invece che essere impiegate nel mercato del lavoro”*;
- a tali fini il Comitato ha raccomandato di:
 - a) porre in atto garanzie del mantenimento del diritto ad una vita autonoma indipendente in tutte le regioni;*
 - b) reindirizzare le risorse dall'istituzionalizzazione a servizi radicati nella comunità e aumentare il sostegno economico per consentire alle persone con disabilità di vivere in modo indipendente su tutto il territorio nazionale ed avere pari accesso a tutti i servizi, compresa l'assistenza personale;*
- la linea associativa di ANFFAS, approvata all'unanimità dall'Assemblea Nazionale di Milano (11-12 giugno 2016) espressamente dichiara che i servizi “a marchio ANFFAS” sono servizi per il potenziamento delle abilità delle persone con disabilità ai fini della loro inclusione sociale (punto D);
 - il sistema dei servizi rappresenta un sostegno insostituibile per le persone con disabilità e i loro familiari.
 - il progetto di vita (costruito con il pieno coinvolgimento della persona e della sua famiglia per garantirne la massima libertà di scelta) è il mezzo per definire i programmi, gli strumenti, le risorse e le responsabilità necessarie al raggiungimento della massima inclusione sociale.
 - ai fini dell'implementazione della linea associativa (punto D) si dichiara l'impegno di ANFFAS a definire, avviare, promuovere e monitorare uno specifico processo di cambiamento verso una “generazione” di servizi utili per contrastare ogni forma di istituzionalizzazione e segregazione

ed utili a promuovere l'inclusione sociale e la vita indipendente e inter-dipendente delle persone con disabilità intellettiva e/o relazionale.

HA ADOTTATO LA SEGUENTE MOZIONE

- a) ANFFAS rinnova il suo massimo impegno programmatico, professionale e politico affinché siano contrastati ogni pratica, modello organizzativo, prassi professionale e politica che rechino con sé rischi di istituzionalizzazione e segregazione in qualsiasi contesto a danno di persone con disabilità ed in particolare intellettiva e/o relazionale;
- b) con altrettanta nettezza ANFFAS è convinta che il sistema dei servizi alla persona rappresenta un segmento fondamentale del sistema di welfare italiano, che deve ampiamente e profondamente rinnovarsi non solo nel rispetto dei principi costituzionali dell'uguaglianza, della dignità intrinseca e sociale e del contrasto ad ogni forma di discriminazione, ma anche, parallelamente, nel rispetto di quanto disposto dalla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità (CRPD);
- c) tale convinzione implica che ANFFAS manterrà ed intensificherà la propria azione di promozione e tutela dei diritti per far sì che si azzerino le troppe e diffuse differenze tra territorio e territorio circa la possibilità di accesso al sistema dei servizi;
- d) tutto ciò comporta altresì che ANFFAS esprima la propria forte contrarietà a ipotesi che prevedono e/o auspicano la chiusura, il blocco degli accreditamenti, delle convenzioni e dei contratti e/o ogni altra modalità che comporti, in modo aprioristico ed indiscriminato, la chiusura e/o il blocco delle attività di servizi (diurni o residenziali);
- e) tale assurda visione determinerebbe, infatti, l'insorgere di difficoltà sociali, personali e familiari, anche a fronte della conclamata ed inaccettabile incapacità del sistema di rispondere alle già clamorose quantità di richieste di inserimento in servizi e/o unità d'offerta rientranti nei LEA, oggi largamente disattesi e rispetto ai quali ANFFAS, unitamente a FISH, chiede da tempo il pieno rispetto ed adempimento; mentre la stragrande maggioranza dei servizi Anffas da sempre vede una forte attenzione a garantire i diritti delle persone con disabilità ed, oggi, anche alla luce dei nuovi paradigmi introdotti dalla convenzione ONU, l'intero sistema Anffas è impegnato in un processo di analisi ed adeguamento dei servizi ed interventi, consapevoli comunque che tale processo comporta tempi non brevi e modalità complesse;
- f) ANFFAS si impegna a promuovere concretamente il processo di rinnovamento dei servizi ed interventi finalizzati all'inclusione sociale, così come già indicato nella linea associativa e sopra fermamente ribadito;
- g) riconoscendo la necessità che tale filone di attività assuma profili di concretezza e produttività, l'Assemblea Nazionale di ANFFAS Onlus impegna il Consiglio Direttivo Nazionale e il suo Presidente alla progettazione e programmazione di uno specifico piano di lavoro;
- h) l'Assemblea Nazionale Anffas impegna altresì il Consiglio Direttivo Nazionale e il suo Presidente ad attivare tutte le azioni politiche utili a determinare un accompagnamento parlamentare e governativo alla progressiva riconversione dei servizi ed interventi nel senso sopra detto, con la relativa previsione di specifiche risorse aggiuntive e di riallocazione delle risorse derivanti dalla riconversione dei servizi stessi;
- i) impegna infine l'intera compagine associativa a dare concreta attuazione al processo di cambiamento come sopra descritto.